

04/05/1986, una data che non si può dimenticare, soprattutto a 33 anni di distanza! Vogliamo rendere merito a tutti i ragazzi della Nord che erano presenti, ricordando in maniera particolare chi non è più fra noi!

Il 4 maggio, al Tardini, terminato un derby con la Reggiana, la Nord invade pacificamente la pista d'atletica. Ma il questore ordina la carica, il gruppo risponde. Caricarono tutti, indistintamente, seppur tra la folla vi fossero alcuni bambini. Molti BOYS si opposero con la forza a quell'atto barbaro, scontrandosi con i Carabinieri e con la Celere. Un atto coraggioso che costò arresti e denunce a molti ragazzi.

Oggi ricordiamo i protagonisti della giornata: "**04-05-86 ONORE AI LEONI DELLA NORD**".

Anno 251 - N. 119 - L. 650

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1735

Lunedì 5

DIREZIONE - REDAZIONE - TIPOGRAFIA: 43100 Parma - Via Emilio Casa, 5. **AMMINISTRAZIONE:** 43100 Parma - Viale Mentana, 84 - Telefono 38003 - Conto corrente postale n. 90172437 - Ufficio redazionale di Firenze (e Ufficio di pubblicità - **PUBLIKOMPASS** spa) - via Gramsci, 58 - Spedizioni in abbonamento postale, gruppo 1/76. **ABBONAMENTI:** 359 copie per l'Italia L. 175.900, per l'estero L. 280.000; 180 copie per l'Italia L. 100.000, per l'estero L. 143.000; 90 copie per l'Italia L. 54.000, per l'estero L. 91.900. Una copia arretrata Lire 1.950.

Edizione del lunedì

PUBBLICITÀ: PUBLIKOMPASS spa - V.le Montana, 8 - Tel. 366493. Orari 8,30-12,30 e 16-18,30. Festivi dalle 9 commerciali occasionali e pubbl. istituzionale Lit. 80.000 a modulo (max. 42x42); commerciali Lit. 60.000 a modulo; festivi + 20% rigure + 20%; cronaca, finanziari, legali, scienze, consumi, aste Lit. 2.900 per mm/colonna; festivi + 20%; necrologi Lit. 1.900 per foto Lit. 38.000, edizioni Lit. 7.300 la linea. Espositivi: vedere rubrica. Piva Iva 18%. Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare

Gueriglia dopo il «derby»



Una pagina mortificante | *Come un campo di battaglia*

Il Tardini, si è infiammato. Ha improvvisamente perduto, speriamo occasionalmente, quel tanto di buono che gli si accreditava, divenendo testro, sia pure per colpa di pochi, di un dopo-partita che non ci fa sicuramente onore. Si erano superati, ancora recentemente (nel febbraio del 1985, gara Parma-Bar), arbitro Pezzella, tanto per precisare) onte sportive ecenti, legate non ai demeriti della squadra ma determinate da fatti esterni, come può essere l'arbitraggio: alla fine avevano sempre prevalso il buonsenso e il ragionamento, consentendo a noi giornalisti di scrivere — e con legittimo orgoglio — che il Tardini era un palcoscenico per platee civili e intelligenti.

C'aveva proprio l'arrivo della Reggiana per stravolgere tutto e dare vita ad episodi che hanno dell'incredibile. Cerchiamo di sapere innanzitutto gli stati d'animo che hanno accompagnato l'antico e sempre atteso derby con i cugini di oltre Enza. C'era la diffusissima impressione che sarebbe stata una passeggiata per i gialloblù, impegnati in un decisivo impegno verso la serie B: si era già vinto per 3-1 al Mirabello, gli avversari sembravano in crisi. Si profilava per molti un successo che, al di là dei preziosissimi due punti, avrebbe portato con sé un alto contenuto di soddisfazione anche sul piano del campanilismo.

C'era insomma un clima particolare che si è purtroppo inquinato verso la fine del primo tempo per una decisione arbitraria quanto mai discutibile e foriera, purtroppo, di gravi e successive conseguenze: l'espulsione di un calciatore gialloblù, l'ala sinistra Paci, allontanato per doppia ammonizione. Un provvedimento «offensivo», se si pensa che il primo richiamo scritto l'attista gialloblù se l'era visto affibbiare per avere, con tutti i riguardi, arretrato con le mani, sul punto giusto, un calcio di punizione concesso agli avversari. Un episodio banale, consueto, giusto, direi, in un ambiente dove tutti fanno i furbi cercando in ogni circostanza di guadagnare qualche metro. Un cartellino giallo già onoramente contestato dal pubblico quando poi Paci, dopo un'altra decisione arbitraria, a sfavore, si faceva ancora richiamare (forse per proteste) scattava il provvedimento dell'espulsione. Il Tardini, s'infiammava, quasi presago dell'infelice prosieguo che s'andava profilando.

Infatti, una menomazione numerica con altri 45' ancora da giocare, è la peggiore punizione per una squadra, più grave — tanto per dire — di un gol annullato o di un rigore non concesso.

Diciamo quindi reazione giustificata, anche se non va dimenticata la colpa del giocatore che, pur spon-

si già ammonito (giustamente o non importa) non ha saputo trattenerla, dando comunque qualche pretesto all'arbitro. Del resto lo stesso allenatore Sacchi non aveva nascosto al giocatore che lasciava il campo il suo rimprovero evidente e giusto. Comunque, il clima da quel momento diventava incandescente. Sulla curva nord gli «ultras» del Parma avevano già abbattuto la rete di protezione e naturalmente subito sul settore erano accorsi carabinieri del servizio d'ordine ad evitare che estranei potessero entrare sul terreno di gioco. Per l'arbitro era tutto regolare (avrebbe potuto ordinare la ristestazione della rete); per i carabinieri, invece, è stato l'inizio di un supplizio, continuo bersaglio di tutti gli oggetti che gli ultras hanno cominciato a far pervenire sul campo (ad un certo momento, lo stesso portiere reggiano Facciolo ha richiamato l'attenzione dell'arbitro: era sicuramente un gesto... epico, effettuato nel proprio interesse, ma il lancio di oggetti sicuramente c'era stato).

La partita poi è proseguita nel modo peggiore. La Reggiana segnava due gol nel primo quarto d'ora, infrangeva il mito dell'imbattibilità di Landucci in casa ma, soprattutto, poneva le premesse di un successo che il Parma ridotto a dieci uomini difficilmente avrebbe potuto impedire. E così, nonostante il grande cuore gialloblù, la partita si concludeva con una sconfitta immeritata, e fatto più grave, in un clima di tensione.

Che cosa sia capitato appena dopo il fischio finale dell'arbitro, quale sia stata la scintilla che ha scatenato la guerriglia non è possibile stabilire con precisione. Le versioni sono diverse; le immagini della Tv non hanno offerto una documentazione definitiva presentando solo la carica dei carabinieri e non il momento che l'ha determinata (già a fine primo tempo il vice-questore era stato colpito da un oggetto lanciato dalla curva nord), per cui bisogna andare molto cauti e attenersi ai fatti, noti o meno, vecchi o inediti che siano. E i fatti dicono, in modo incontrovertibile, che la reazione dei carabinieri si è indirizzata non tanto sui settori solitamente più tranquilli e civili dello stadio, ma proprio — vedi caso — sugli occupanti della

curva nord, i famosi «ultras» non da oggi portatori di un tifo quanto meno di tono eccessivamente «pegnante». E i fatti dicono ancora che mai a Parma le forze dell'ordine erano intervenute senza che ve ne fosse la piena necessità.

Tutto, comunque, avrebbe potuto concludersi dopo la prima carica: e invece quello è stato solo l'inizio di una vera e propria guerriglia con coinvolgimento, purtroppo, anche di sportivi completamente estranei e innocenti. Si è insomma volutamente rovinata, da parte di una piccola minoranza, una bella giornata di sport, nella quale anche il comportamento dei protagonisti sul campo era stato correttissimo. In definitiva, una pagina assurda che addolora non solo gli sportivi ma l'intera città. Auguriamoci almeno che la lezione serva.

Aldo Curti

Doveva essere il derby all'insiegna, come tutti auspicavano, dell'incontrarsi per dirsi addio — e invece Parma e Reggiana non si sono del tutto salutate e in più dal derby, travisato nel risultato forse da alcune

voluzioni dell'arbitro Calabretta di Catanzaro, è invece, nato, quel che è più grave, il più nefasto pomeriggio calcistico di Parma degli ultimi decenni.

Sono stati vissuti alcuni momenti (e le immagini delle emittenti televisive le hanno implacabilmente offerti), che sia pure molto alla lontana, nella crudeltà e nelle conseguenze, hanno fatto ricordare la tragica notte di Bruxelles.

E' stato sicuramente uno di quei pomeriggi che è meglio dimenticare alla svelta anche se qualcuno, i feriti dall'una parte e dall'altra, i molti che hanno incolpabilmente subito danni mate-

riali, i tanti colpiti in una passione che ritenevano incapace di scatenare simili selvaggi episodi, faranno un po' fatica.

E' stato un pomeriggio di guerriglia che ha visto teatro di ripetuti scontri, prima la curva Nord, quella occupata notoriamente dagli «ultras» del Parma, poi subito dopo e fino a sera, l'antistadio e le zone limitrofe. Ma ad onore del vero ed anche del calcio, bisogna dire che il derby in sé, in tutto quel che è accaduto, non ha avuto molte colpe.

E' stato giocato sul campo all'insiegna di una correttezza, forse non eccelsa, ma non tale da esasperare gli animi e comunque di gran lunga superiore a quella di incontri che lo hanno di recente preceduto al Tardini.

Non si sono avuti taufferugi e nessun benché minimo incidente, grazie all'imponente servizio d'ordine, ma anche al comportamento re-

sponsabile degli spettatori, fra tifosi delle due squadre in campo. E' stato forse l'unico derby nel quale le due fazioni opposte, le più estremiste, quelle appunto degli ultras, non si sono nemmeno sfiorate, se non verbalmente e molto da lontano.

La rete di recinzione che era caduta già prima che la partita s'iniziasse, guardata a vista dai carabinieri non s'è mai rivelata un argine rotto per rovesciare in campo fiumate di scalmanati. I pochi che durante la partita hanno scavalcato il confine sono stati prontamente respinti, e senza tante inisistenze, entro il loro territorio.

Non sono con ciò mancati i soliti lanci di mortaretti, di monetine e forse anche qualche sassi (al termine della battaglia sul terreno degli scontri sono stati rinvenuti bulloni, biglie d'acciaio nuove di zecca, che non dovevano essere lì per

caso), ma non si è mai andato oltre il rituale condannabile fin che si vuole che accompagna ormai e purtroppo ogni incontro di calcio.

Tutto ciò per dire che quanto è accaduto ieri oltre che condannabile diventa estremamente inspiegabile. Al pomeriggio di battaglia di ieri è infatti mancato il precludo. Il derby, che forse poteva esserlo, non lo è stato. Infatti tutto è cominciato, per non dire esploso, all'improvviso tre minuti dopo il fischio del termine dell'incontro. Fischio che ha visto l'arbitro, pur contestato, giocatori e dirigenti delle due squadre rientrare tranquillamente negli spogliatoi, senza bisogno di ombrelli protettivi. Sembrava, insomma, soltanto il finale di una partita vissuta come tutte le altre con in più l'amore in bocca di un derby perduto.

Esattamente tre minuti dopo, men- blico stato agenti di do i fan nella curva co della tr la conserva tati dagli umesi l'inizio del tribuna e degli spa Carabini custodia ciarsi in avuto me mi, contri vano l'im in fase di da quel co. Non no il tem, cos'era su ricche dei susseguis tras. La to del Ta Nord è d na di mi Sgomor guerriglia cor più nell'anti flachava ti. Poi d sterno, d razzi, di dini, che petava. Il bilio persone si, del fo che dà la sciagura ieri, è de rito in a nale. Au capitati sta sorta casano a pari. Puri to, gli s tratti si sino a qu to a ploc Sotto ziale che tuto cas molto p soltanto a presid no stati battigera potessero fiamma.



Si presta soccorso a un agente ferito durante gli scontri dentro lo stadio Tardini.

(A pagina 4 servizi e foto sul pomeriggio al Tardini)







